

Giochi di luce e forme in libertà “Abstracta” alla sua VI edizione

INTERVISTA. Nata nel 2006, la kermesse apre domani alla Casa del Cinema di Villa Borghese. La direttrice Valentina Domenici: «Oggi il cinema regala esperienze prima di tutto fisiche e sensoriali».

DI ILARIA TABET

■ Fontana, l'orinatoio rovesciato di Duchamp che diede scandalo a New York nel 1917. È questa l'immagine-logo di *Abstracta*, Festival Internazionale di cinema nato nel 2006 su iniziativa di Massimo Pistone. Una selezione di cortometraggi internazionali, soprattutto stranieri, in cui la luce, il libero gioco delle forme e l'apparente assenza di una trama sono gli elementi distintivi.

Alla sua VI edizione, *Abstracta* si sposta dall'Isola Tiberina alla Casa del Cinema di Villa Borghese, e propone nell'arco di tre serate (14, 15 e 16 settembre) i 21 film in gara, un focus sul cinema d'animazione italiano e alcune opere fuori concorso. Quest'anno, Pistone passa la direzione artistica dell'evento a Valentina Domenici, intervistata dal *Riformista*.

Come e quando è nata l'idea di un festival dedicato alla filmografia astratta?

L'idea di un vero e proprio festival del cinema astratto è venuta a Massimo Pistone, cinque anni fa, nell'intento e desiderio di proseguire una tradizione inaugurata nel '51 allo storico festival di Liège, che vide la presenza di artisti quali Jean Raine, Duchamp, Dulac, Ernst, e tanti altri. La risposta positiva del pubblico sia italiano che internazionale è stata immediata, e ci ha spinto a continuare negli anni e a portare *Abstracta* anche all'estero, in città co-

me New York, Il Cairo, Marsiglia.

Abstracta è tuttora l'unico festival dedicato al genere. Secondo te come mai?

Abstracta è attualmente, almeno in Italia, l'unico festival internazionale dedicato esclusivamente al cinema astratto. I festival di cinema dedicano spesso delle sezioni speciali ai film astratti e sperimentali, indirizzate specificamente ai conoscitori di questo tipo di cinema, che tuttavia restano marginali. Ciò perché il cinema astratto è considerato generalmente di nicchia e lontano dalle grandi logiche commerciali.

Nel suo saggio (*Fondement d'une étude sur le film abstrait*) Jean Raine definisce il cinema astratto come quello che «non racconta storie», basato su una predominanza del montaggio e del visivo a svantaggio di una vera e propria trama. Pensi che oggi il cinema in generale stia andando in questa direzione?

Il cinema, soprattutto quello mainstream, è oggi sempre più “immersivo”, tale da regalare esperienze prima di tutto “fisiche” e sensoriali, ma ciò non toglie nulla al piacere e al fascino della storia e delle grandi narrazioni.

Qual è il paese in cui è più forte la produzione di film o corti astratti?

È difficile dirlo, la maggior parte dei film che ci arrivano provengono dalla Francia e dalla Spagna, e un numero consistente anche dal Giappone e dai paesi dell'America Latina. Questi ultimi sono i più attivi, ci sembra, nell'organizzare e nel promuovere il cinema astratto e sperimentale anche nelle scuole.

Chi è oggi che fa cinema astratto? Chi sono stati i vincitori delle passate edizioni del festival?

Oggi sono moltissimi gli artisti che realizzano in tutto il mondo dei film astratti, prevalentemente in maniera indipendente. Si tratta per la maggior parte di giovani filmmakers che sono approdati al cinema astratto attraverso la passione per la video arte. Spesso l'unico modo per vedere

e conoscere i loro lavori è seguire i festival internazionali. Lo scorso anno il vincitore di *Abstracta* è stato un cineasta russo, Alexey Dmitriev. Ci sono state poi delle menzioni speciali per i lavori di tre autori, il tedesco Daniel Burkhardt, il francese Didier Feldmann e l'italiano Danilo Torre.

Come mai quest'anno la kermesse si sposta dall'Isola Tiberina alla Casa del Cinema di Villa Borghese? Pensi che questo possa in qualche modo dare un tono più istituzionale all'evento, incidendo sull'affluenza di pubblico?

Sì, la Casa del Cinema di Roma ci è sembrata la sede migliore per un festival, un punto di riferimento e insieme un luogo di incontro per tutti gli appassionati di cinema. Sicuramente la posizione centrale a Villa Borghese, nel cuore di Roma, e il prestigio della sede contribuiranno all'affluenza di pubblico, che speriamo aumenti di anno in anno.

Quanto, secondo te, la filmografia astratta si configura come un prodotto di nicchia? C'è una reale possibilità che il genere diventi fruibile e abbia successo presso il grande pubblico?

Il cinema astratto ha moltissime declinazioni e si adatta bene anche alle logiche di mercato: non è un caso che i pubblicitari si servano sempre più spesso di cortometraggi e video astratti. L'intento principale di *Abstracta*, del resto, è proprio quello di diffondere e far conoscere il cinema astratto a un pubblico sempre maggiore, che non comprenda soltanto pochi film-makers o gli “addetti ai lavori”, ma anche i video artisti, i musicisti, gli studenti, i curiosi e in generale tutti gli amanti del cinema.

